



Regione
Lombardia



Soprintendenza
Archeologia
della Lombardia

Scavi archeologici nella chiesa di Sant' Apollinare



La "chiesa vecchia" di Sant'Apollinare

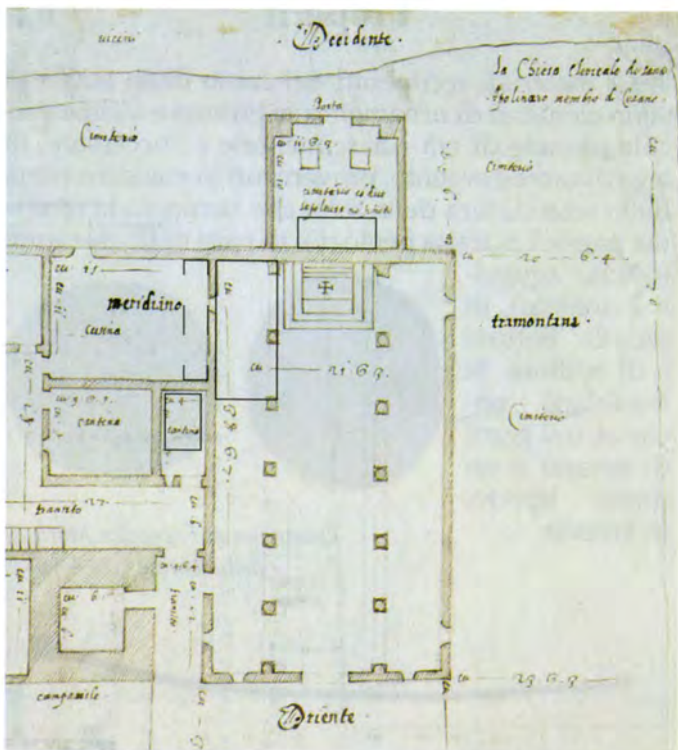
Il campanile della chiesa di Sant'Apollinare appare come lo dovevano vedere gli antichi abitanti del villaggio di Baggio più di mille anni fa, quando tornavano nelle loro case dopo una dura giornata di lavoro nei campi. Allora svettava più in alto di tutti gli edifici circostanti e doveva essere visibile fin dalle mura della città di *Mediolanum*, distante pochi chilometri. Secondo una tradizione seicentesca fu Papa Alessandro II (1061-1073) a fondare a Baggio la Chiesa di Sant'Apollinare, ma è più probabile che una chiesa esistesse almeno dal IX-X secolo, quando fu eretto il campanile adiacente, e che il Papa, appartenente alla famiglia da Baggio, si sia limitato a ristrutturarla e a dotarla di nuove rendite. Nel corso dell'Ottocento la chiesa medievale di Sant'Apollinare divenne pericolante. Quando si decise di intervenire la stabilità della chiesa era ormai compromessa e ne fu deliberata la demolizione. Fortunatamente il campanile, gioiello del romanico lombardo, fu risparmiato. La ricostruzione della chiesa si protrasse a più riprese fino al 1875.



L'attuale chiesa di Sant'Apollinare (1875) e il campanile del X secolo

Lo scavo

Nel luglio del 2015 sono stati condotti all'interno della chiesa tre limitati saggi di scavo allo scopo di verificare la consistenza del deposito archeologico. Le aree, localizzate sulla base delle evidenze fornite da indagini georadar eseguite nel 2013, hanno interessato l'ultima campata della navata sinistra, una porzione della cappella della medesima navata e una ristretta fascia davanti all'altare. Gli scavi sono stati eseguiti da un gruppo di docenti dell'Università Cattolica di Milano sotto la direzione scientifica della Soprintendenza Archeologica della Lombardia. Le indagini sono state possibili grazie a un contributo della Regione Lombardia, della Parrocchia e del Comitato dell'organo che ha attivamente seguito e sostenuto i lavori.



Pianta della chiesa alla fine del 1500 con ubicazione dei saggi di scavo

Gli scavi hanno verificato che le fondazioni dei muri perimetrali sud e ovest della chiesa medievale e almeno uno dei plinti delle colonne nelle navate erano stati realizzati con ampio ricorso a mattoni e tegole di età romana. Il materiale fu probabilmente recuperato dalla demolizione di un edificio collo-



to nelle vicinanze, forse la villa di un importante personaggio, non escluso il Gaio Axilio Honorato il cui nome è ricordato in una epigrafe un tempo reimpiegata nella chiesa.

Il dato trova riscontro con quanto emerso con il recente restauro del campanile, in occasione del quale alcuni campioni del paramento murario sono stati sottoposti ad analisi di laboratorio. Queste hanno stabilito che parte dei mattoni è da attribuire a età romana (IV sec. d.C.).

Nella cappella della navata sinistra è venuta alla luce una complessa stratificazione di strutture e di tombe, la cui cronologia potrà essere precisata con il prosieguo degli studi.



La tomba dei parroci

Nell'ultima campata della navata sinistra lo scavo ha evidenziato la presenza di una serie di sepolture, databili in via preliminare a un periodo precedente l'istituzione della parrocchia, risalente al 9 settembre 1628. Nel punto dove nel Seicento era collocato l'altare della Beata Vergine del Carmine è stata messa in luce una grande tomba con copertura costituita da tre lastre in serizzo. La sepoltura, purtroppo già violata, doveva ospitare le spoglie di almeno due dei parroci di Baggio sulla base di una notizia desunta da documenti conservati presso l'archivio parrocchiale.



La struttura sotto il presbiterio

Sotto il pavimento davanti all'altare è subito apparsa la sommità di una struttura con volta a mattoni. L'ambiente sottostante è stato indagato per mezzo di una sonda endoscopica, la quale ha mostrato al suo interno un deposito di terra e ossa. Il confronto con costruzioni analoghe induce a datare la struttura al XV-XVI secolo.



I reperti

Tra i materiali recuperati nel corso dello scavo vi sono elementi di ornamento in bronzo e alcune piccole monete di età rinascimentale e successive, in lega di rame e argento, provenienti in massima parte dalla setacciatura della terra che riempiva la tomba dei parroci. Si tratta per lo più di parti delle calzature (fibbia, agugelli e anellini), di piccoli bottoni e di spilloni. Si segnalano anche alcuni grani di rosario e un ditale, aperto, in bronzo.



Quattrino di Francesco Maria II della Rovere (1574-1624)

